

L'eredità di Eleonora

— Prestigiosa sposa di Cosimo I, trasformò Firenze da capitale di un'austera repubblica a sede di una lussuosa corte nobiliare

Nel 2022 ricorreva il presunto cinquecentenario della nascita di Eleonora di Toledo: “presunto” perché non conosciamo la data precisa della sua nascita e nemmeno con certezza dove fosse nata in Spagna. È improbabile che questo sia avvenuto ad Alba de Tormes, come spesso si afferma; è molto più probabile che Eleonora sia nata nella tenuta di famiglia materna di Villafranca del Bierzo. Maria Osorio Pimentel difese con forza i suoi diritti su questa proprietà e sul titolo nobiliare che ne derivava, esteso poi per decreto speciale a suo marito, Pedro Álvarez de Toledo.

Quale cadetto della Casa d'Alba, Pedro non era destinato ad ereditare un titolo, che riuscì ad acquisire soltanto attraverso questo matrimonio strategico. Pertanto, molto precocemente, Eleonora deve aver compreso la differenza di grado tra i suoi genitori. Come sua madre, anche Eleonora fu una sposa più prestigiosa rispetto al marito, portando al suo matrimonio una conoscenza del protocollo borgognone in uso a tutte le corti asburgiche ed un gusto per il lusso che si distingueva da quello di Cosimo I de' Medici.

La conoscenza dell'esistenza di Eleonora inizia soltanto con il suo arrivo a Napoli, in-



Agnolo Bronzino, *Ritratto di Eleonora di Toledo con il figlio Giovanni*, c. 1545, Firenze, Gallerie degli Uffizi.

sieme alla madre e a due dei suoi fratelli, due anni dopo che suo padre vi era stato inviato da Carlo V per servire come viceré. Circa dall'età di 12

anni a quella di 17, si formò il suo gusto, derivato in parte da modelli spagnoli ma anche da quelli delle élites napoletane che frequentavano la sua

corte. Napoli fu la terza città d'Europa per grandezza a quel

Bruce Edelstein
(continua a pag. 2)



Stradano, *Partenza di Eleonora da Napoli*, Sala di Cosimo I, Firenze, Palazzo Vecchio.

tempo, più grande di qualsiasi città che potesse aver visto Eleonora nella penisola iberica,

ed era caratterizzata da una cultura cosmopolita. Poco più di un anno dopo il suo arrivo,



Fra' Giovanni Angelo Montorsoli, *Ritratto dell'Imperatore Carlo V*, Napoli, Museo di San Martino.



Tiziano, *Ritratto di Don Pedro Álvarez de Toledo*, 1542, Monaco di Baviera, Alte Pinakothek.

la città divenne temporaneamente la capitale dell'impero asburgico, quando Carlo V, di ritorno trionfante dalla battaglia di Tunisi, la scelse come soggiorno per l'inverno. Per l'occasione, furono eseguite magnifiche decorazioni sia effimere che permanenti, indetti

banchetti e spettacoli teatrali, giunsero ambasciate straniere, e si sfoggiarono i più splendidi abiti e gioielli.

Eleonora sposò Cosimo per procura a Napoli soltanto tre anni dopo la partenza di Carlo V dalla città. Salpando con la nave capitanata dal fratello García,



Bottega di Nicholas Karcher, arazzo con il *Compianto sul Cristo morto*, da Francesco Salviati, arazzeria medicea ante 1546, Firenze, Gallerie degli Uffizi.



Baccio Bandinelli,
Busto di Cosimo I de' Medici,
Firenze, Museo Nazionale
del Bargello.

già famoso eroe navale, per giungere alla sua nuova casa, portò con sé la conoscenza degli standard del lusso promossi dalla corte imperiale e la precisa maniera in cui questi furono imitati da suo padre. Giunta a Livorno nel 1539, portò con sé questo senso di splendore.

Cosimo, consapevole

dello *status* superiore di lei, la accolse andandole incontro sulla strada che portava a Pisa, in violazione dei protocolli contemporanei.

Era l'inizio di un matrimonio eccezionalmente felice, in cui i due sarebbero diventati profondamente alleati nell'inventare uno stato nobiliare. Pedro, eccezionale committente di architettura e arte, trasformò la città di Napoli, mentre costruiva per sé anche nuovi palazzi e ville, che riempì di opere d'arte. Il viceré riconosceva l'utilità dei ritratti e il loro ruolo nell'affermazione di ambizioni dinastiche, aveva una passione specifica per i giardini, dove installò sculture sia antiche che moderne, e inoltre aveva uno spiccato gusto per gli arazzi, la forma di espressione pittorica più cara all'epoca e particolarmente importante nel

mondo asburgico come segno di potere e magnificenza.

Eleonora coltivò precisamente le stesse arti a Firenze, e la sua eredità costituisce la parte più caratteristica del patrimonio artistico di questi primi anni della dinastia: i magnifici ritratti del Bronzino, il giardino di Boboli, con i suoi arredi scultorei disegnati dal Bandinelli, ed i primi prodotti dell'arazzeria medica disegnati da Bronzino, Salviati e Bachiacca. Alla sua morte il 17 dicembre 1562, dopo soltanto 23 anni quale duchessa di Firenze, fu evidente a tutti quanto avesse svolto un ruolo essenziale nella trasformazione della città da capitale di un'austera repubblica alla sede di una splendida corte nobiliare. ■

Bruce Edelstein

Il ruolo della duchessa

■ A Palazzo Pitti una mostra racconta come la presenza di Eleonora di Toledo influenzò la corte fiorentina. Sette sezioni per un itinerario storico e figurativo

La mostra dedicata alla figura di Eleonora di Toledo, inaugurata al Tesoro dei Granduchi il 6 febbraio scorso, rappresenta l'ultima di una serie d'iniziative che offrono al pubblico un percorso tematico incentrato su un materiale, una tipologia di manufatti o una figura storica. Queste esposizioni si sono succedute, dal 2013 al 2019, con cadenza quasi annuale: *Diafane passioni* dedicata agli avori, *Sacri splendori* ai reliquiari, *Lapislazzuli* alle pietre dure, *Splendida minima* alle piccole sculture preziose, *Leopoldo de' Medici* al grande collezionista del Seicento, *Fragili tesori* alle porcellane di Vienna e infine *Plasmato dal fuoco* ai bronzi.

La rassegna espositiva incentrata su Eleonora, prima duchessa di Firenze e Siena, riprende la serie dopo l'interruzione causata dalla pandemia accostando, come nelle iniziative precedenti, opere celebri delle Gallerie, quali i ri-



Agnolo Bronzino, Alessandro Allori e botteghe, ritratti su stagno di alcuni dei figli di Cosimo I e Eleonora. Firenze, Gallerie degli Uffizi.

tratti di Bronzino degli Uffizi o il cammeo di Giovanni Antonio de' Rossi del Tesoro dei Granduchi, a prestiti di grande rilievo. Si tratta di 108 opere tra dipinti, scultu-

re, manoscritti miniati, abiti e manufatti tessili, oggetti esotici africani e mesoamericani, provenienti dalle più importanti istituzioni museali italiane, europee,

inglesi e americane: la Galleria Nazionale delle Marche, Palazzo

Valentina Conticelli
(continua a pag. 4)



Anelli che hanno accompagnato Eleonora di Toledo tutta la sua vita matrimoniale, ritrovati nella sua tomba. In entrambi si nota la stretta delle mani destre, simbolo di fedeltà: in uno è presente nella pietra d'epoca romana, nell'altro all'interno dell'anello. La gemma in sardonice con le teste di Cosimo ed Eleonora fu realizzata invece da Domenico Compagni per Francesco I, erede della coppia. Firenze, Gallerie degli Uffizi.



Agnolo Bronzino, *Ritratto di Cosimo I*, c. 1543, Firenze, Gallerie degli Uffizi.

Madama a Torino, la Certosa di San Martino di Napoli, il Museo del Bargello di Firenze, il Museo

di Palazzo Reale di Pisa, il Louvre di Parigi, l'Alte Pinakothek di Monaco, il Victoria and Albert



Scultura di arte romana del I-II sec. d.C. (Torso di Bacco), integrata inizialmente da Pierino da Vinci alla metà del Cinquecento e conclusa da Giovanni Caccini alla fine del secolo (Testa di Bacco, Bacco e Ampelo), secondo l'uso cinquecentesco di realizzare sculture utilizzando lacerti di rilievi antichi. Firenze, Gallerie degli Uffizi.

Museum di Londra e il Getty Museum di Los Angeles. Grazie alla curatela di Bruce Edelstein, che ha dedicato alla duchessa oltre un decennio di studi e che è stato da me affiancato nella direzione



La sala iniziale della mostra in cui sono esposte in primo piano le sculture di Valerio Cioli raffiguranti il Nano Barbino e il Nano Morgante sopra ad una tartaruga (c. 1564-1568): furono realizzate per il giardino di Boboli, creato per Eleonora da Niccolò Triboli nel 1550. Firenze, Gallerie degli Uffizi.



Francesco Ferrucci detto del Tadda, medaglioni con il *Ritratto di Eleonora di Toledo e Cosimo I de' Medici*, portido rosso su ovale di porfido verde, Firenze, Museo Nazionale del Bargello.

ne della mostra, l'appartamento estivo dei granduchi, con i suoi meravigliosi affreschi al pianoterrreno di Palazzo Pitti, ha potuto accogliere le sette sezioni in cui è divisa questa rassegna. L'allestimento, leggero e innovativo dal punto di vista tecnico, realizza la difficile impresa di costruire il percorso dell'esposizione lasciando piena leggibilità agli affreschi. L'installazione è stata progettata dal dipartimento architettura delle Gallerie degli Uffizi con il

coordinamento dall'architetto Elena Pozzi e l'evento è stato completamente autoprodotta e finanziato dalle Gallerie degli Uffizi.

I momenti salienti della vita della duchessa, quali l'infanzia a Napoli, il retaggio dell'educazione spagnola e la formazione del suo gusto, la celebrazione dei festeggiamenti per il matrimonio con gli apparati effimeri realizzati al suo ingresso in città, la sua capacità di assicurare l'eredità



Alessandro Allori, *Ritratto di Isabella de' Medici*, che dopo la morte della madre Eleonora assunse il ruolo di matriarca della famiglia. Firenze, Gallerie degli Uffizi.



Bottega di Agostino da Gubbio, abito femminile in velluto di seta rosso (c. 1560) che rivestiva una statua della Madonna della chiesa di San Matteo a Pisa e che presenta molte analogie con l'abito di sepoltura di Eleonora di Toledo. Pisa, Museo Nazionale.



Manifattura italiana, sottana in tessuto di seta a righe (c. 1547), con cui fu sepolta Giulia Varano Della Rovere. Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.



Camicia femminile del terzo quarto del XVI secolo. Prato, Museo del tessuto.

della dinastia grazie alla prole numerosa di cui curava personalmente l'educazione, il suo ruolo nella vita politica ed economica di Firenze e della Tosca-

na, i cicli decorativi dell'appartamento ducale in Palazzo Vecchio, l'acquisto di Palazzo Pitti e il progetto del giardino di Boboli, il suo impatto sulla moda e sul

costume del tempo, costituiscono i nodi attorno ai quali si svolge l'itinerario storico e figurativo che mira a sottolineare il ruolo di Eleonora nella creazione di

modelli di comportamento che ispireranno da allora in poi la corte fiorentina. ■

Valentina Conticelli

“Eleonora di Toledo e l'invenzione della corte dei Medici a Firenze”

A cura di BRUCE EDELSTEIN

Tesoro dei Granduchi

Palazzo Pitti

fino al 14 maggio 2023

Ingresso incluso nel biglietto di Palazzo Pitti

L'orario di apertura rispetta quello di apertura del museo

Catalogo edito da Sillabe,
con il contributo di Firenze Musei



La sala finale della mostra con gli abiti cinquecenteschi, il *Ritratto di Eleonora con il figlio Francesco* di A. Bronzino e quello di *Giulia Varano Della Rovere* di Tiziano e bottega.

Restauro e valorizzazione

■ *Terminato l'intervento che ha restituito la piena fruibilità alla storica Biblioteca Magliabechiana*

La Biblioteca degli Uffizi intitolata ad Antonio Magliabechi (1633-1714), bibliotecario del Granduca Cosimo III de' Medici e del figlio primogenito il Gran Principe Ferdinando, continua a svolgere la funzione originaria di studio e ricerca, attività affiancate alla Galleria, secondo le parole di Eike Schmidt: "strumento fondamentale per la tutela delle opere d'arte e elemento imprescindibile della missione del museo". Se ne deve al Granduca Gian Gastone, secondo figlio di Cosimo III, l'istituzione quale pubblica biblioteca, con diritto di stampa e deposito legale dei libri da parte di tutti i tipografi fiorentini. A quel tempo risale l'aspetto architettonico, fino ad oggi perfettamente conservato, del luminoso vano con le scaffalature in doppio ordine e balconata perimetrale, il tutto sovrastato da un monumentale soffitto a grandi lacunari. La copertura



Una foto aerea degli Uffizi, in cui è indicata l'ubicazione della biblioteca.

del tetto della biblioteca è costituita da strutture lignee, celate dal grande soffitto tavolato con assi, probabilmente coevo all'assetto della biblioteca settecentesca. Le strutture in legno consistono in quattro capriate con al di sopra gli arcarecci fra una capriata e l'altra e infine i correnti o travetti. I sintomi di un grave dissesto apparvero evidenti nel gennaio del 2021. A seguito di pronta ispezione,

fu osservato un pericoloso cedimento strutturale della sovrastante capriata. Dopo aver ordinato l'immediata chiusura della biblioteca, si è proceduto alla messa in sicurezza della zona interessata con la costruzione di ponteggi. Si sono dunque svolti accertamenti estesi a tutte le strutture con un'indagine diagnostica in particolare sulle strutture principali. Il che ha portato all'individuazione del-

lo stato di criticità strutturale per due delle quattro capriate. Quella all'estremità meridionale verso l'Arno è stata ricondotta alla giusta geometria e rinforzata con due nuove capriate in legno e ferro ad essa affiancate. La capriata all'estremità settentrionale verso piazza del Grano è stata consolidata con due tiranti di acciaio.

Come immaginabile tutto il lavoro è stato lungo (è durato oltre un anno) e complesso proprio per l'estrema difficoltà di operare in spazi confinati e ristretti. I lavori architettonici sono stati progettati e diretti dall'architetto Valerio Tesi, mentre i lavori strutturali dall'ingegner Marco Pio Lauriola e il coordinamento tecnico è stato effettuato da Antonio Russo.

L'aula in origine fu progettata appositamente con fonti di luce naturale tali da permettere l'ottimale accesso della luce del giorno, favorendo le migliori condizioni per la lettura, come la grande finestra ad oculo sulla parete verso mezzogiorno e la serliana verso settentrione. Per l'illuminazione artificiale, che ha valorizzato il carattere scenografico di questo spazio settecentesco, si è sviluppato uno studio illuminotecnico con l'introduzione di un'apparecchiatura a sorgenti led di ultima generazione sui principi di abbattimento sia dei consumi energetici che delle fastidiose luminanze, sospendendo il sistema dei binari elettrificati sulla proiezione delle specchiature di lacunari del soffitto. I fasci luminosi sono indirizzati verso gli scaffali, riducendo così la luce diffusa nel vano per migliorare il comfort visivo degli utenti. Le lampade a servizio dei tavoli di lettura sono state modificate e adeguate ad un corretto illuminamento dei piani di lavoro. I lavori sono stati progettati e diretti dall'architetto Antonio Godoli e dal direttore tecnico Antonio Russo. ■



La Biblioteca Magliabechiana dopo il restauro.

Antonio Godoli e Antonio Russo

Appuntamenti per gli Amici

- **Visita alla mostra "Eleonora di Toledo e l'invenzione della corte dei Medici a Firenze"** a Palazzo Pitti, guidata da Valentina Conticelli. **Giovedì 6 aprile, ore 15.**
- **Visita all'Oratorio dei Vanchetoni**, via Palazzuolo 17, guidata da Rosanna Bari. **Venerdì 5 maggio, ore 15,30** (offerta per l'Oratorio - visita a pagamento).
- **Visita al Museo delle Porcellane nel "Casino del Cavaliere"** Giardino di Boboli, guidata da Valentina Conticelli. **In data da definire.**

Eventuali cambiamenti saranno comunicati *on line*.

Per informazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi tel. 055 285610

PUBBLICAZIONE PERIODICA QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Eike D. Schmidt

Coordinamento per gli Uffizi
Andrea Acampa
Tommaso Galligani

Direttore responsabile
Maria Novella Batini

Hanno collaborato a questo numero
Valentina Conticelli,
Bruce Ederstein, Antonio Godoli,
Antonio Russo

Assistente di redazione
Bruna Robbiani

Grafica e impaginazione:

LEONARDO LIBRI srl

Via Livorno, 8/32

50142 Firenze - Tel. 055 73787

Stampa: Polistampa Firenze srl

Vita degli Uffizi

■ UN'OPERA MISCONOSCIUTA

Conservata per quasi un secolo nella chiesa di San Martino a Strada, nel Comune di Grassina, quale deposito esterno degli Uffizi, un'importante pala d'altare del Verrocchio e della sua bottega è stata oggetto di restauro presso l'Opificio delle Pietre Dure ed è tornata alla ribalta nella mostra appena conclusasi su "Verrocchio e il suo mondo in un'opera misconosciuta: la pala Macinghi restaurata". Così chiamata per il nome della famiglia committente, la pala raffigura una *Sacra conversazione con i Santi Zanobi, Francesco, Giovanni Battista e Niccolò* ed è datata 1472. San Zanobi nel dipinto offre alla Vergine un modellino di Firenze, in cui si vede chiaramente la lanterna del Duomo con la "palla", costruita da Andrea Verrocchio nel 1471.

Dopo l'esposizione agli Uffizi, la "pala Macinghi" sarà ospitata fino all'11 giugno a Perugia nell'ambito della mostra "Il meglio maestro d'Italia. Perugino nel suo tempo", in occasione del V centenario della morte di Pietro Vannucci, allievo - come Leonardo - del Verrocchio.



Andrea Verrocchio e bottega, la pala Macinghi, 1472.

■ CULTURA E BUON CIBO



Le Reali Poste dopo il restauro.

Dopo un lungo intervento di restauro, le Reali Poste degli Uffizi si apprestano ad accogliere un ristorante dedicato alla cucina toscana e italiana, con particolare cura per la pasticceria.

Negli ambienti ottocenteschi del complesso vasariano, fino al 2016 spesso adibiti a sede espositiva, sarà sempre visibile comunque a rotazione un'opera selezionata dai Depositi del museo, valorizzando il binomio cultura e buon cibo.

Il luogo di ristoro sarà affacciato sul piazzale degli Uffizi e sarà aperto sia a pranzo che a cena. Trattandosi di una parte integrante della galleria, l'accesso sarà permesso tramite biglietto o abbonamento annuale.

Il restauro, che ha previsto tra l'altro la climatizzazione e la messa in sicurezza del lucernario, ha riportato alla luce le eleganti cromie originali, frutto dell'interpretazione dell'architetto Mariano Falcini che nell'Ottocento realizzò questi ambienti di rappresentanza della Firenze Capitale, appunto l'Ufficio Centrale delle Poste.



Presidente
Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti
Vice Presidente - Emanuele Guerra
Consiglieri - Patrizia Asproni (segretario),
Maite Bulgari, Andrea Del Re,
Fabrizio Guidi Bruscoli,
Mario Marinesi (tesoriere),
Elisabetta Puccioni,
Oliva Scaramuzzi, Eike D. Schmidt
Revisori - Adriano Moracci (presidente),
Francesco Corsi, Corrado Galli
Sindaci supplenti - Valerio Pandolfi,
Corrado Merciai
Segreteria - Tania Dyer, Bruna Robbiani
c/o UnipolSai,
via L. Magnifico 1, 50129 Firenze.
Tel. 055 4794422 - Fax 051 7096682
amicidegliuffizi@unipolsai.it
Welcome Desk - Giuliana Dini
Presso la Biglietteria della Galleria
Piazzale degli Uffizi, 6
Tel. 055 285610 - info@amicidegliuffizi.it



Board of Directors

President
Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice-Presidents - Michael J. Bracci,
Emanuele Guerra

Executive Director - Lisa Marie Browne
Treasurer - Bruce Crawford
Secretary - Barbara Chamberlain
Directors - Diana M. Bell,
Francine Birbragher-Rozencwaig,
Howard J. Freedman, Madeleine Parker,
Diann G. Scaravilli

Honorary Members
Veronica Atkins
Eike D. Schmidt, Uffizi Galleries Director

Advisory Board

Chairman - Diann G. Scaravilli

Vice Chairman - Daniela Di Lorenzo

Advisors - Linda Giverchia Balent,
Scott Diamant, Bradley van Hoek,
Vickie Johnston, Gordon A. Lewis Jr.,
Laney Lewis, Irvin M. Lippman,
Ellen Sturm Mavec, Meredith A. Townsend,
Linda J. Tufo

Honorary Members
H.R.H Princess Maria Pia di Savoia
de Bourbon-Parma,
Contessa Chiara Miari Fulcis Ferragamo

DIVENTA UN AMICO DEGLI UFFIZI

Essere sostenitore degli Amici degli Uffizi significa diventare un mecenate della cultura e contribuire ai restauri e alle donazioni di opere alle Gallerie degli Uffizi.

La sua adesione Le garantirà:

- Una tessera nominale di socio
- Ingresso gratuito, illimitato e senza fila per un anno alla Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi e a tutti i musei di Palazzo Pitti, al Giardino di Boboli e al Giardino Bardini
- Visite guidate alle Gallerie degli Uffizi
- Un abbonamento al nostro quadrimestrale "Il Giornale degli Uffizi"

PER ADERIRE:

- Presso il Welcome Desk - Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi, Ingresso 2, Tel. +39 055285610, info@amicidegliuffizi.it
- Direttamente sul nostro sito www.amicidegliuffizi.it
- Tramite conto corrente postale n. 17061508
- Tramite bonifico bancario sul c/c Associazione Amici degli Uffizi IBAN IT65 F030 6902 9240 0000 0018 289

FORME ASSOCIATIVE:

- Socio ordinario € 70
- Socio Famiglia (2 adulti+minori) € 100
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore a partire da € 500
- Socio emerito a partire da € 1000

SOSTIENE L'ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI
CON IL SUO CONTRIBUTO:

UnipolSai

Assicurazioni S.p.a. Bologna

